

Karl Marx — Friedrich Engels — Maurice Lachâtre: *Traduire Le Capital: une correspondance inédite entre Karl Marx, Friedrich Engels et l'éditeur Maurice Lachâtre*, a cura di François Gaudin, Presses Universitaires de Rouen et du Havre, Mont-Saint-Aignan 2019, pp. 191, Isbn 979-1024012537.

Nella prefazione il curatore, professore di Scienze del linguaggio all'Università di Rouen e autore nel 2014 di una biografia dell'editore Maurice Lachâtre, spiega come sia giunto per mano di eredi di quest'ultimo al prezioso contenuto di una «vecchia valigia» (10): lettere di Louis Blanc, Félix Pyat, Eugène Sue, di molti comunardi, e anche di Marx ed Engels. I testi pubblicati nel volume consistono in 2 lettere di Engels e 20 di Marx a Lachâtre, 15 di questo a Marx, 6 di Just Vernouillet (direttore della casa editrice a Parigi) a Marx, e 3 di quest'ultimo a Vernouillet, 3 di Henri Oriol (impiegato della casa editrice) e una singola rispettivamente di Louis Lahure (stampatore), Adolphe Dervaux (impiegato e artista) e Charles Longuet a Marx.

Trascrizioni di tutte le lettere e riproduzioni a colori di molte di esse si alternano dopo una lunga introduzione. Riferimenti bibliografici lacunosi nelle note a piè di pagina fanno avvertire particolarmente la mancanza di una nota editoriale, che avrebbe potuto informare riguardo alle lettere, delle 53, provenienti dalla valigia e «messe all'asta a Dicembre 2018» (10) e a quelle invece, una buona metà, già da tempo conservate nell'archivio dell'Istituto internazionale di storia sociale (IISG) ad Amsterdam. Una traduzione inglese di più della metà delle lettere si trova ora in Marcello Musto (a cura di), *Marx and Le Capital: History, Evaluation, Reception*, Routledge, New York, 2022, pp. 227 sgg. Nel frattempo, ulteriori lettere appartenenti a questa costellazione sono state pubblicate in Patrick Mardellat (a cura di), «Cahiers d'économie politique», 78, Hermann, Paris 2020, pp. 7 sgg.

«Traduire» nel titolo si riferisce all'impresa collettiva dell'edizione francese del Primo Libro del *Capital*, che uscì a Parigi in fascicoli dal 1872 al 1875 grazie alla collaborazione tra Marx a Londra, il traduttore Joseph Roy a Bordeaux, operai e impiegati della stamperia e della casa editrice Maurice Lachâtre a Parigi, e lo stesso editore in esilio. Il carteggio mostra come questa catena produttiva internazionale si incagliasse in certi punti, non solo a causa delle condizioni di salute di Marx o per via del «reazionario e clericale» (165) Adolphe Quest, il gerente della casa editrice in seguito alla condanna di Lachâtre del 1874. A Ottobre 1872 il manoscritto con la traduzione del VII capitolo andò perso sulla via postale da Londra a Parigi (107) e Marx lo ritradusse. In altre lettere (116) l'autore si lamentava dei ritardi la cui «unica fonte» sarebbe «la stamperia Lahure» (74), e del fatto che «correzioni puramente tipografiche non vengono condotte in maniera sufficientemente accurata» (124). Anche la traduzione di Roy non soddisfaceva le aspettative, tanto poco che Lachâtre arrivò a dubitare che il traduttore fosse madrelingua francese, e Marx replicava: «Si sbaglia! Monsieur Roy è francese» (100).

I rapporti politici tremendamente avversi che si vivevano in Francia e Spagna rappresentavano il contesto di questo processo di produzione. Nel 1872 l'«editore impegnato[engagé]» (35) era in esilio nella spagnola San Sebastián, poi in pericolo a causa della guerra civile carlista lasciò la Spagna e a fine 1873 era a Bruxelles, nella primavera 1875 in Svizzera, da Giugno 1876 in Italia.

«Gracié-amnistié» (174), fu solamente nel 1879 di nuovo a Parigi. Sul rapporto tra limitate possibilità di pubblicità o difficoltà di distribuzione per l'opera a causa del «regime

“russo” [leggi “repressivo”]» che dominava in Francia e il contenuto del libro, Marx scriveva: «Comincio con l’analisi oggettiva dei rapporti economici, come essi sono, e perciò lo spirito rivoluzionario del libro si rivela solamente in maniera graduale. [...] Nondimeno ci sono nei primi capitoli battute [plaisanteries] antireligiose che potrebbero offendere i bigotti della repubblica rurale» (86).

Oltre agli affari (in appendice al libro si trova un contratto del 13.2.1872 tra le parti) tema del carteggio è la configurazione che la pubblicazione doveva assumere. Mentre Marx accolse favorevolmente il formato proposto da Lachâtre dei fascicoli periodici, seguito poi dall’editore tedesco Otto Meißner per la seconda edizione tedesca, affioravano divergenze di opinione ossia differenti sensibilità professionali riguardo a concrete questioni di forma. L’editore conferiva più peso di Marx a elementi del libro che favoriscono la ricezione: un ritratto dell’autore e altro paratesto, come la nota lettera *Au citoyen Maurice La Châtre* (Karl Marx, *Il capitale. Critica dell’economia politica*, a cura di A. Macchioro e B. Maffi, Torino, Utet, 2013, p. 82; MEW 23, p. 29) e qualche pagina di carattere biografico sull’autore. Inoltre, criticava l’Avviso ai lettori in cui Marx attirava l’attenzione sulle «difettosità della traduzione» e suggeriva che si eliminassero questo e l’indice delle correzioni: attraverso entrambi questi elementi «denigrate il vostro proprio libro» (160). Lachâtre aveva da contestare anche in vista della comprensibilità: «Leggo i suoi trattati con ossequio, epperò senza comprenderli» e invitava Marx a «tradurre quelle teorie in un linguaggio che sia alla portata del volgo» (158). In relazione ad altre parti di testo veniva invece espressa «una molto viva soddisfazione; gli operai capiranno ciò che c’è qui, questo testo è comprensibile ad ogni intelligenza» (159). La reazione di Marx ci è consegnata in una lettera del 10 Maggio 1875 alla figlia Jenny: «Quello sciocco esprime la propria massima soddisfazione per le dernières livraisons [ultimi fascicoli], poiché esse sarebbero comprensibili per tutti, cioè persino per lui. Naturalmente non rispondo a questa roba, così come non ho risposto alla sua lettera da Bruxelles dove esprimeva insoddisfazione» (Karl Marx, Friedrich Engels, *Lettere 1874-1879*, Edizioni Lotta Comunista, Milano, 2021, p. 62; MEW 34, p. 141). Senza commento lasciava Marx anche le ricorrenti lodi dell’editore – nonostante la deludente vendita – per opera e suo autore (154).

La formula francese di cortesia «vous» non si ripete solo nei testi delle lettere. Si estende all’introduzione di Gaudin al volume, nella quale con essa il curatore si rivolge direttamente a Lachâtre (!). Questo stile, insolito per un lavoro scientifico, calza con il genere testuale introdotto e trascina chi legge. Il testo di introduzione è letterario anche per il fatto di calarsi nei panni di Lachâtre: «Nascosto per l’intera estate avete vissuto durante il primo periodo nella paura. A quelli non era stato abbastanza aver assassinato a sangue freddo Eugène Profilet, perché non avevano potuto trovarvi. Colpevole di essere Vostro cassiere, il fedele e innocuo Eugène! Cani di Versailles!» (11). L’immedesimazione nella condizione di Lachâtre avviene però in una maniera non così marcata da silenziare la voce degli altri protagonisti dell’«avventura editoriale» (55). A tracciare il loro profilo oltre lo spazio di tempo della produzione dell’edizione francese del *Capitale* è dedicata l’ultima parte dell’Introduzione, dove la formula dialogica viene abbandonata. In questo ambito veniamo tra l’altro a sapere che è l’Henri Oriol prima impiegato presso Lachâtre ad aver nel 1883 pubblicato nella Bibliothèque socialiste il compendio di Gabriel Deville *Le Capital de Karl Marx, résumé et accompagné d’un aperçu sur le socialisme scientifique*, così entra nel quadro anche quel tipico genere testuale della popolarizzazione del *Capitale*.

L'obiettivo di «scrivere la loro [delle lettere] storia» (10) il curatore lo raggiunge anche facendo attenzione alle dimensioni private della vita dei protagonisti come sentimenti, morte, famiglia. Ancora più strano, perciò, che proprio l'appellativo «papà [Papa]» in una lettera di Jenny venga ricopiato in maniera sbagliata come «Pape» ed equivocado come «uno dei numerosi soprannomi di Marx» (27).

*Alessandro Cardinale*

